

Quando era solo un ragazzino, Matt Murdock ha salvato un vecchio dall'essere investito da un camion fuori controllo. Ha salvato il vecchio, ma non è stato così fortunato. Una sorta di isotopo radioattivo sperimentale trasportato nel camion lo colpì in pieno viso.

Gli occhi, bruciati. Accecato per il resto della vita. Ma allo stesso tempo, i suoi sensi rimanenti sono stati amplificati in modo... sovrumano. Non si sa come. Ma è grandioso. Udito. Tatto. Gusto. Olfatto.

Inoltre, i suoi sensi sono in grado di combinarsi in un "radar", che riempie a 360° il vuoto lasciato della vista con una matrice di suoni, odori, gusti e forme che gli altri non percepiscono.

Tutto questo, unito a quella sua ardente volontà di combattere contro i prepotenti... questo... desiderio di combattere la feccia della società, come gli uomini che hanno ucciso suo padre... E la scarsa considerazione di se stesso per i rischi che tutto ciò comporta...

Tutto questo ha creato la leggenda di Hell's Kitchen nota come (Dare)Devil, l'Uomo Senza Paura.

DAREDEVIL

MarvelIT presenta

Bersaglio per la morte (seconda e ultima parte)

By Mr. T

Scivolo dal cornicione di un palazzo di lusso sulla quinta strada con vista su Central Park sbilanciato da un proiettile che di striscio mi ha colpito alla testa. Poco meno di duecento metri mi separano dall'asfalto e il mondo che mi rimanda il senso radar gira come una trottola confondendomi l'orientamento. Per un attimo sono come un apprendista astronauta durante la sua prima esperienza in assenza di gravità. Poco male se l'alternativa è una pallottola nella nuca.

Le mie mani sanno cosa fare ancora prima che possa formulare un pensiero cosciente, sento un sibilo, il cavo con l'estremità uncinata del mio bastone viene lanciato verso il parapetto dell'attico che il mio cervello ha registrato automaticamente la prima volta che mi sono fermato sul cornicione dove stavo poco fa, di fianco alla finestra dello studio della dottoressa Maki Matsumoto, la sedicente psichiatra esperta dei supereroi, che ultimamente s'interessa sospettosamente troppo di chi mi sta attorno, sembra sapere tutto su di me e che, stando a Bullseye, ha a che fare con qualcosa di losco del nostro passato. Con altrettanta inconsapevolezza tengo stretta l'altra estremità del bastone e lo strappo del cavo teso fa sussultare le articolazioni del mio polso destro come una vecchia casa nel bel mezzo di un terremoto. Ma non è quello che mi fa mollare la presa: la distanza dalla facciata del palazzo si riduce improvvisamente e il muro emerge senza preavviso nel radar con tutta la sua compattezza come una figura che si stacca dallo sfondo. Non ho tempo di opporre una minima difesa, il fianco destro impatta sfortunatamente coi mattoni tra due finestre come un insetto sul parabrezza di un'auto lanciata facendo esplodere fuchi d'artificio di dolore lungo tutta la sua lunghezza. Così, invece che frantumare un vetro e finire all'interno di chissà quale stanza, continuo a cadere, anche se più lentamente. Non ci sono né balconi oltre quello dell'attico né scale antincendio. La testa mi pulsa e il radar coglie le forme intorno a me con l'intermittenza delle pulsazioni, ma almeno so dov'è il sopra e... il sotto.

Il bastone si è agganciato molto in alto, verso il tetto dell'edificio sciogliendo il cavo per quasi tutta la sua lunghezza, ma qualche decina di metri è ancora tanto se voglio sperare di uscirne senza troppa ossa rotte o peggio. Con un grande sforzo comando ai miei arti dolenti di distendersi: ho intenzione di aggrapparmi o ad una delle aste portabandiera o ad uno dei loro cavi che si trovano sotto di me, posti subito sopra l'ingresso del palazzo, tre, quattro, metri dal marciapiede. Un ultimo

disperato tentativo di frenare la discesa. Le mie braccia sono troppo lontane, non la gamba sinistra, che chiudo come una chela di un granchio sulla preda agganciando un filo di un'asta. Ruoto su me stesso raschiando il muro zigrinato della facciata con l'altra gamba, i palmi delle mani e gli avambracci per rallentare ulteriormente la velocità della caduta. sento il bruciore sulla pelle come graffi di un gatto diffidente, ma la microfibra di molecole instabili del costume regge lo sfregamento. Quello che non regge è il filo non di metallo a cui fissano le bandiere americane, la mia massa accelerata lo spezza, ma a questo punto ho un migliore equilibrio e scelgo di cadere con una capriola laterale tipica del parkour: mi lancio su una spalla portando il peso nella parte senza ossa della schiena, poi continuo il movimento rotatorio quando tocco terra mettendo una forte pressione nella gamba libera, avampiede, piede, piego la gamba e, con un polso slogato e i muscoli che martellano come le note di Thelonus Monk, mi rialzo in piedi.

E' piena notte, il leggero trambusto che ho creato sorprende i pochi passanti. Qui, la quinta strada non è mai deserta a nessuna ora del giorno e della notte. Faccio loro cenno di stare lontano. Esitano più per l'eccitazione di vedermi che per la paura di essere coinvolti in qualcosa di pericoloso, ma devono avere notato la mia non perfetta forma perché dopo pochi secondi si dileguano. Di fronte a me si apre Central Park, da una cima di quegli alberi il ceccchino ha cercato di farmi fuori. Matsumoto ha fatto di tutto affinché arrivassi qui. Il suo studio, non è all'ultimo piano, troppo in alto rispetto alle più alte fronde, ma è allo stesso livello degli alberi più alti del parco. Sono stato prevedibile. Ora sono nella sua trappola. Ma anche lei ha messo il suo marchio di fabbrica sull'agguato. Sono venuto qui per cercare degli indizi, un collegamento che confermasse i miei sospetti sulla dottoressa¹, ma ormai è chiaro che c'è qualcosa di marcio in lei. Se fuggo ora non avrò nulla se non la consapevolezza che c'è una taglia sulla mia testa. Il mio presunto assassino non dubito che sia un professionista, perciò vorrà accettarsi del cadavere o finire il lavoro e Matsumoto non sembra meno abile da non esigere un lavoro pulito e ben fatto. D'accordo, sarà lui a darmi qualche informazione in più.

Mi inoltro nel parco. In piena notte è più sicuro affrontare il mio avversario qui che non allo scoperto, dovrebbe esserci meno gente. Eccolo. Anche lui non molla l'osso. Tra noi due, vuole rimanere il predatore. E' bravo, mi manda sottovento dei... cani? Quasi nessuno avrebbe potuto percepirli fino a quando non fossero sbucati a mezzo metro da dietro un cespuglio. Non emettono rumori o versi, sono ottimamente addestrati, ma il loro peso quando non calpestano l'erba e l'odore di testosterone misto ad adrenalina è un faro nelle tenebre per i miei sensi. Li sento correre verso di me poco lontano, uno, due, ma non sono cani... il senso radar mi rimanda una forma più grossa... leoni!? Mi hanno puntato, anche loro sentono il mio odore. Sono nei guai.

Mi arrampico su un albero giusto giusto in tempo per percepirli uscire allo scoperto e avventarsi sul tronco sotto di me. E allora che una delle due leonesse, più vicine mi accorgo che sono senza criniera, mugola o la sua insoddisfazione o il suo sberleffo contro di me. I leoni sanno arrampicarsi sugli alberi anche meglio degli uomini. Ma lo sapevo. In uno spazio più stretto non riescono a sfruttare appieno il vantaggio numerico, siamo tutti e tre più limitati nei movimenti e loro sono più vulnerabili. Sale solo uno, l'altro aspetta sotto. Per mia fortuna i rami non sono quelli africani. Fa fatica a salire e stare in equilibrio, ma le sue fauci maleodoranti stavano azzannando l'aria a pochi centimetri dal mio corpo. Ne approfitto per colpirlo al naso col bastone rimasto, quello con l'anima in titanio. Sotto il peso di più due quintali, alcuni rami non reggono e piomba a terra. Devo avergli fatto male, perché sta ciondolando la testa freneticamente e non sembra intenzionato a riprovarci. Ciò mi dà il tempo di saltare giù a piedi uniti e di tramortirlo spero definitivamente. Il secondo mi salta addosso. Non fosse per il senso radar non riuscirei a schivare l'assalto saltando di lato. E' un po' come combattere contro Mr. Hyde, o meglio come non farsi colpire o afferrare dai pugni di Hyde, anticipandone le mosse e contrattaccando sotto i suoi allunghi con precisione, perché se dovesse schiacciarti tra le sue braccia grosse come tronchi d'albero... ma il leone è più agile di Hyde e io sono provato dalla caduta precedente...

¹ Per un riassunto dei quali vi rimando a Daredevil #4 by MIT

-Era, Atena. Stop!- Una voce maschile profonda e ferma le richiama.

Il leone esita e non colpisce... sia l'una sia l'altra smettono di combattere. Ancora a terra, abbracciato alla bestia, lontano da artigli e zanne, non voglio ancora mollare la presa. Incredibilmente, la leonessa, non riuscendo a liberarsi di me, decide di rilassarsi e di rimanere con me sul suo groppone.

-Puoi lasciare Era, Devil. Non ti attaccherà se non lo voglio io.-

La voce ha un debole accento quasi impercettibile, che deve aver corretto col tempo, ma che riconosco essere di origine russa, e appartiene ad un uomo dal corpo atletico e dai fluenti capelli raccolti in un codino dietro la nuca. Il suo battito è regolare, potente e calmo. Ai miei sensi sembra nudo, con un forte odore del tutto simile a quello dei due leoni, e di qualcuno che non dovrebbe essere qui, ed è ricoperto dal puzzo di polvere da sparo del fucile ottimamente oliato che porta a tracolla e con cui mi ha sparato. Concentrandomi posso sentire l'aroma di una diversa pelle con cui i suoi abiti succinti sono fatti. E' pelle di leone e intorno al collo e alle spalle, porta un qualcosa di più vaporoso... una pelliccia o una criniera. Kraven, il Cacciatore? Non è possibile, Kraven è morto. Eppure... quell'odore di erbe, di foglie e di terra mi ricorda il suo.

-Puoi credermi, cornetto.- Mi rassicura sfilandosi dalla cintola un coltello come quelli da caccia facendomi capire dove vuole andare a parare.

Lascio andare il leone, che, infatti, mugolando si muove verso il padrone e mi rialzo notando il bastone danneggiato in punta ma ancora abbastanza integro troppo lontano sulla mia sinistra.

-E perché no? Così non dovrai mentire al tuo mandante raccontando che sei stato tu e non i tuoi leoni a uccidermi. Ma che bella ipocrisia, Kraven.-

-Chiamami Alyosha Kravinoff, diavolo. E non credere che non segua un codice... forse un americano come te può capire cosa intendo se pensi a quel film... il Cacciatore². Non dirmi che non l'hai visto.-

-Ne ho sentito parlare.-

-I leoni sono solo una prova per vedere se concederti l'onore di finirti con le mie mani. Perciò non insultarmi, hai combattuto bene, ma non sei all'altezza di Era o Atena... o di me.-

Come un fulmine si fa sotto. Non posso far altro che intercettare goffamente il fendente che mi porta, colpendo con la fibbia della cintura il dorso della mano che impugna il coltello, facendoglielo perdere nell'erba, ma è troppo veloce, impossibilmente veloce, quasi simultaneamente, mi infligge una gragnola di colpi col pugno chiuso disarmato. Alla bell'e meglio cerco di piegarmi e usare un braccio per parare i colpi e di mettere una distanza più lunga delle sue braccia tra me e lui. Ma non ci riesco. Un pugno trova un varco nel mio fianco e colpisce il costato. E' come una cannonata contro un muro già pericolante. Il dolore è devastante. La costola si spezza, ringrazio Dio che non mi perfora un polmone e vengo sbattuto a terra al primo round. Cosa direbbe mio padre?

Non mi dà il colpo di grazia, ma fa un balzo indietro. Immagino il sorriso compiaciuto con cui mi starà fissando adesso. Alla faccia del codice del cacciatore. Vuole vedermi soffrire. Mi dà un po' di tempo per respirare e per pensare a come opporre resistenza, ma è proprio il tempo che mi manca. La vedo dura.

-Tutto qui?!- Provo a fargli perdere le staffe, la concentrazione, di solito con i nemici dell'Uomo Ragno funziona.

-Ha! Il gesto del coltello. Te lo concedo, sei in gamba. Ma non ti servirà.-

Noto che la fibbia della cintura si è spezzata incocciando sulla sua pelle, ma di cosa è fatta? E' di pietra come quella di Cage?

-Allora avanti, cosa aspetti, figlio di Kraven!-

Con un urlo si lancia di nuovo, riprovando la medesima combinazione di colpi, a due braccia questa volta. E' sempre velocissimo, non mi dà il tempo di contrattaccare, ma è ripetitivo. Sto sulla

² Se non l'aveste visto, vi consiglio di rimediare e gustarvi un capolavoro del maestro Cimino. In sintesi, il codice in questione, vede il cacciatore sulle tracce del cervo con una sola pallottola in canna, un solo colpo per un solo attimo, una vera sfida per le abilità del cacciatore e un implicito riconoscimento al valore della vita delle creature e dell'uomo.

difensiva. Do lustrò a tutte le mie tecniche di difesa, parò i suoi colpi, ma al polso slogato si aggiungono due dita fratturate per bloccare un suo pugno dall'alto verso il basso diretto sulla mia testa. Una mia gamba cede e mi piego troppo. Kravinoff mi sferra con un calcio diretto al ginocchio, ma ruoto sul piede bloccato a terra procurandomi una distorsione al ginocchio, che sollecita anche i legamenti, ma lo salva dalla rottura sicura. La pianta del piede nudo del cacciatore mi prende di striscio sul bicipite femorale spappolandone le fibre muscolari senza conseguenze per l'osso. Con un suono come di corde di chitarra che si rompono, il muscolo viene devastato. Le urla sono le mie. Non leggo un altro calcio laterale che mi colpisce al polpaccio facendomi sbalzare a terra.

Aspetta ancora il sadico. Vuole finirmi umiliandomi.

-Sai, Kravinoff?.. L'ho visto quel film, il Cacciatore di Michael Cimino. E De Niro aveva un'altra idea della caccia.- In realtà l'ho potuto solo ascoltare alla tv mentre me lo raccontava Foggy quando eravamo in stanza insieme ai tempi dell'Università. -Che cos'è? Una specifica richiesta da parte di chi ti paga? Di Matsumoto?-

-Ah, ah, ah. Matsumoto?! Non so di chi parli. Da bambino mia nonna mi raccontava del diavolo e mi diceva di non dargli ascolto, perché con la sue parole seducenti mi avrebbe persuaso a fare ciò che voleva lui. Forse sei davvero un demone, ma per il mio onore, ti dico solo questo: sì, è una precisa richiesta del mio cliente. Una donna che si fa chiamare Lady Bullseye e venuta da me e mi ha dato un assegno con una cifra a sei zeri che non si può rifiutare per portarle il tuo cadavere dicendomi che ti avrei trovato qui, avrei dovuto solo aspettare qualche giorno. Non ce l'ho con te, per me rappresenti solo una sfida interessante, non pensavo che resistessi così a lungo, ora posso capire perché ha chiesto i miei servizi.-

-Non aveva odore quella donna, vero?-

-Ti ho detto troppo per un uomo già morto. Altro non saprai.-

Il suo cuore ha avuto un sussulto! La domanda a bruciapelo l'ha sorpreso. Non so come, ma se n'è accorto anche lui. Matsumoto, lady Bullseye?! Per amor del cielo, è più pazza dei malati di mente che dice di curare.

-Per il tuo onore... sai cos'altro? Sei ridicolo a definirti un cacciatore, quando ti comporti e ammetti di essere nulla più di un miserabile mercenario. Chissà cosa direbbe tuo padre, un vero cacciatore, se ti vedesse ora?!-

-Beh, ora te la sei proprio cercata...-

Riattacca a testa bassa, ora è furioso e non si accorge che con la caduta che mi ha procurato sono finito sopra il suo coltello nascosto dall'erba... lo lancia con una traiettoria studiata, lui para sorpreso con un avambraccio. Non mi aspettavo certo di ferirlo, contavo che facesse quel movimento, quasi obbligatorio se non voleva trovarsi conficcata la punta alla gola. Alzando il gomito mi dà un'apertura su una zona precisa del corpo su cui affondo le dita tese della mano sana. Gli comprimo un punto doloroso, un nervo che li è scoperto come quello che passa nel gomito e che a volte quando viene toccato dà una scossa dolorosa. Questa è moltiplicata per dieci. Non esiste che il figlio di Battling Jack Murdock non vinca una ripresa.

Si contorce su se stesso come un verme infilzato da uno spillo. Ciò mi garantisce ancora altro tempo, una manciata di secondi, gli ultimi che mi servivano.

-Arghh! Diavolo maledetto! Sei un illuso se credi che questo trucchetto m'impedisca di strapparti a mani nude il cuore dal petto! Te l'ho detto, non sei alla mia altezza. Dopotutto, sei solo un uomo!-

-Allora, cocco, che ne dici di prendertela con uno della tua taglia?!-

Un caratteristico scatto metallico e un ruggito spezzato in un lamento di dolore rivelano Wolverine, avvicinandosi silenziosamente alle spalle di Kravinoff.

-Era! Atena!- Kravinoff è disperato. Si butta ai piedi delle bestie convinto del peggio, ma presto anch'io mi accorgo che respirano ancora. Quella con la zampa slogata neanche ha provato a rispondere all'X-Man; l'altra deve averla solo ferita, impedendole di proseguire la lotta. Logan è il cacciatore di Cimino.

Recarsi dalla Matsumoto era la mossa più prevedibile che potessi fare, per quanto non illogica.

Sospettando della mia doppia identità, era probabile che mi attendesse in un modo o nell'altro. Wolverine ha sempre fatto parte del piano. Non sarei un buon avvocato se non avessi una seconda carta da giocare qualora un processo dovesse prendere una brutta china. Così gli ho chiesto di venire all'appartamento a Central Park, stare nascosto e vedere cosa sarebbe successo. Ci ha solo messo un po' troppo.

-Perché non dici a Devil la verità, Alyosha? Che sei un mutante? Uno che è super forte, super veloce e che parla agli animali; il che potrebbe farmelo stare anche simpatico, ma non è San Francesco. E' anche uno che ha brutte idee di superiorità in testa. E un tipo così non mi è mai piaciuto. E' il peggiore dei mutanti.-

Kravinoff cerca di rispondere coi fatti. Parte con un montante al volto di Logan, che lo evita con facilità e reagisce trafiggendogli il polso con un artiglio di adamantio, il metallo più resistente al mondo. -Arghhh!..-

-Vuoi che ti stacchi la testa oltre la mano o stai fermo? Le tue bestie sono più intelligenti di te.- Conclude Wolverine, mandandolo definitivamente k.o. con un destro micidiale alla sua mandibola.

Poi mi aiuta ad alzarmi. -Tutto bene, Devil?-

-Uhm... non sto poi così male...- Se con una ferita alla testa, una costola spezzata, un polso lussato, due dita fratturate, un distorsione al ginocchio, un bicipite sfilacciato e contusioni ed escoriazioni varie si può dire così. -Credevo che non arrivassi più.-

Quando ho saputo da Bullseye che la dottoressa Matsumoto lavorava per lord Ventonero³, signore del crimine e scienziato che elaborò il processo per legare l'adamantio allo scheletro umano, rintracciare la figlia Yuriko, a quei tempi a conoscenza di ogni losco affare del padre, mi è sembrata una buona pista da seguire per svelare il mistero delle motivazioni e dell'identità di Matsumoto. Ho aiutato Yuriko in passato, potrebbe essere bendisposta a dirmi di più sulla dottoressa, a darmi qualche indizio più concreto. Trovarla, però, non doveva essere un ulteriore problema, allora decisi di usare le mie fonti. Chiamare Logan, l'uomo che conosco che più di tutti negli ultimi anni ha avuto contatti con Yuriko e ha tuttora con lei conti in sospeso, per chiedergli informazioni a riguardo, è una di queste.

-Mi spiace cocco, ma l'imbeccata che mi hai dato su lady Deathstrike l'altro giorno... ho fatto qualche ricerca, ho parlato con qualcuno... sono arrivato il prima possibile.-

-Lady Deathstrike?!-

-Yuriko Oyama. E' così che si fa chiamare oggi, dopo che il suo corpo ha più parti meccaniche che carne. Comunque papà è qui adesso, ok? Va tutto bene.-

-Ah, ok. Piantala. Ne è valsa la pena?-

-Puoi giuraci.- E mi porge dei foglietti di carta. Gli faccio notare la mano rotta. Non me la sento di sfilarmi il guanto per leggere l'inchiostro stampato sopra.

-Oh, figurati Matt⁴.- Mi rassicura riprendendosi i cartoncini. -Tre biglietti di prima classe per Madripoor. A mie spese, naturalmente. Giusto per farmi perdonare il ritardo. Partiamo subito dopo aver sistemato Tarzan a Ryker's e i leoni alla protezione animali della città. Ti sta bene?-

Finora mi sono mosso come la Matsumoto voleva che facessi. La spirale disegnata sulla testa stilizzata del suo biglietto da visita che mi ha personalmente dato... un bersaglio stretto intorno a me. Si sarà divertita... Ok, lady Bullseye, vediamo che effetto ti fa se ti rigiro lo scherzo.

-Tre?-

-Te l'ho detto... ho chiamato qualche amico... è saltato fuori il tuo nome nella città bassa di Madripoor, la roccaforte dei criminali della peggior specie. Ed è strano, dal momento che non sei uno che viaggia molto, non dovrebbero conoscerti neanche... La faccenda mi puzza. Così ho chiamato un nostro amico comune e quando ha saputo questa cosa, prima si è arrabbiato con te

³ E' successo nel numero scorso.

⁴ Wolverine non dovrebbe sapere che Devil è Matt Murdock ma visto che lo scoprirebbe comunque in due secondi come ha fatto con l'Uomo Ragno, come mi ha fatto notare il mio editor Carlo, e' più che probabile che lo sappia già e Devil stesso ne è al corrente. E quando sarebbe accaduto? Ma dietro le quinte dei fumetti o tra le righe dei racconti, come preferite, naturalmente :-)

perché l'hai detto prima a me che a lui, poi ha insistito perché venisse con noi.-

-...Prima mi sono sentito in colpa perché per un attimo mi ero pentito di chiedere il tuo aiuto, Logan.- Lo prendo in giro. -Non farmi ricredere. Aggiungi un trattamento sulla strada presso un qualche guaritore degli X-Men e ci metto una pietra sopra.-

FINE...

...ma continua con un nuovo arco narrativo nel prossimo numero!

Spero vi sia piaciuto questo episodio "all action" e la guest star a sorpresa. Se volete sapere chi è il terzo viaggiatore e cosa, ma soprattutto chi, troverà Devil a Madripor, non perdetevi il prossimo numero, "il ritorno dei cavalieri di Madripor" ;-)